

Nuove risposte organizzative, innovazioni e impatti sociali del Covid-19 sul Terzo Settore

a cura di Gabriella Punziano,
Mariavittoria Cicellin, Eugenio Zito

welfare
innovazione,
sostenibilità sociale

FrancoAngeli 

Collana Peer Review - Pubblicazione in Open Access

Welfare

innovazione, sostenibilità sociale

Collana diretta da Massimo Del Forno e Rossella Trapanese

La collana intende presentare studi e ricerche sul welfare nel quadro della complessità che tiene insieme *idee, metodi e pratiche* nelle diverse ipotesi di cambiamento sociale. Lo scopo è promuovere e divulgare un dibattito interdisciplinare e raccogliere nuove proposte di cambiamento orientate al miglioramento delle condizioni di salute e benessere, a partire dalle persone fragili e vulnerabili, prestando attenzione alle nuove alleanze territoriali, al protagonismo delle famiglie, al ruolo assunto dalle comunità locali, ai legami e alla coesione sociale nei territori.

I temi dell'innovazione e della sostenibilità estendono i campi di interesse del welfare oltre i confini delle attuali politiche sociali, andando a intercettare il sistema dell'economia, i suoi modi operandi, l'uso delle tecnologie e dei saperi, i comportamenti e gli stili di vita ispirati al consumismo, lasciando ampi spazi per una discussione critica sulle questioni sanitarie e ambientali e sulle sue implicazioni nel futuro del welfare.

Il processo di trasformazione va seguito anche nella sua temporalità. Si tratta di estrarre dalle esperienze del passato elementi di continuità/discontinuità per rilanciare idee, metodi e pratiche, trovando una loro coerenza progettuale nell'ottica della sussidiarietà e dei suoi principi ordinativi – l'autonomia, la responsabilità, la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà, la partecipazione, la prossimità, la cooperazione, l'interesse generale e il bene comune.

In questo scenario, appare particolarmente centrale la sperimentazione delle governance territoriali, delle sue basi di appoggio democratiche e delle sue reti di supporto. La presenza sul territorio di componenti attive di diversa natura - dagli enti territoriali al Terzo settore, dal variegato mondo della società civile alle famiglie - e la moltiplicazione di esperienze di co-programmazione e co-progettazione lasciano pensare a uno sviluppo comunitario delle governance. Tale fenomeno non è privo di insidie e di problemi. Per potersi consolidare, queste forme richiedono condizioni di possibilità per promuovere nuovi equilibri partecipativi, una più organica distribuzione di ruoli, di competenze e di autorità, senza perdere il valore della rappresentanza e della leadership, che serve a governare i processi di risalita della domanda territoriale.

Nell'analisi di queste possibilità, di assoluto rilievo nelle prospettive di cambiamento appare l'impiego di strumenti innovativi e la costruzione di reti di informazione, di confronto e di scambio digitale. La collana è aperta a contributi che utilizzano metodologie di ricerca sociale di tipo qualitativo e quantitativo per monitorare e valutare l'effetto di interventi e politiche sociali sui territori, le sfide digitali del welfare, e nello specifico del Terzo settore, e il lavoro in rete che si è affermato in tali sistemi.

Comitato scientifico:

Chiara Agostini (Percorsi di Secondo Welfare), Andrea Bassi (Università di Bologna), Davide Bubbico (Università di Salerno), Davide Carbonai (Universidade Federal do Rio Grande do Sul, Porto Alegre), Guido Gabriele Cavalca (Università di Salerno), Antonella Ciocia (IRPPS - CNR), Maria Teresa Consoli (Università di Catania), Vittorio Cotesta (Università Roma Tre), Luca De Luca Picione (Università di Napoli Federico II), Roberta Teresa Di Rosa (Università di Palermo), Maurizio Esposito (Università di Cassino e del Lazio Meridionale), Luigi Gui (Università di Trieste), Paolo Landri (IRPPS - CNR), Vanessa Lamattina (Università di Salerno), Sandra Regina Martini (Universidade Federal do Rio Grande do Sul, Porto Alegre), Porfidio Monda (Università Suor Orsola Benincasa), Matteo Moscatelli (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Carlotta Mozzana (Università di Milano Bicocca), Massimo Pendenza (Università di Salerno), Andrea Pirni (Università di Genova), Serena Quarta (Università di Salerno), Armida Salvati (Università di Bari Aldo Moro), Mara Sanfelici (Università di Milano Bicocca), Raffaele Sibillo (Università di Napoli Federico II), Sabrina Stoppiello (ISTAT), Dario Verderame (Università di Salerno), Maria Prosperina Vitale (Università di Salerno), Flaviano Zandonai (Gruppo Cooperativo CGM).



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Nuove risposte organizzative, innovazioni e impatti sociali del Covid-19 sul Terzo Settore

**a cura di Gabriella Punziano,
Mariavittoria Cicellin, Eugenio Zito**

Welfare
innovazione,
sostenibilità sociale

FrancoAngeli 

Collana Peer Review - Pubblicazione in Open Access

Questo volume è stato pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835156598

Indice

Prefazione , <i>di</i> Dora Gambardella	pag.	11
Premessa , <i>di</i> Enrica Amaturò	»	13
Meta-disciplinarietà e approcci complessi nello studio del Terzo Settore campano. Introduzione al progetto di ricerca e ai suoi output , <i>di</i> Gabriella Punziano, Mariavittoria Cicellin, Eugenio Zito	»	15
Bibliografia	»	19
Parte I – NORISC-19		
1. Il progetto di ricerca: obiettivi e metodologia , <i>di</i> Gabriella Punziano	»	23
1. Introduzione e obiettivi del progetto	»	23
2. Metodologia: contesto, fasi e linee della ricerca	»	28
3. Strumenti di raccolta e organizzazione dati	»	34
Bibliografia	»	46
2. Lo scenario. La Riforma del Terzo Settore e l'impatto del Covid tra rischi e opportunità , <i>di</i> Rosa Sorrentino	»	48
1. Gli impatti trasformativi endogeni ed esogeni sul Terzo Settore in Italia. Tra resilienza e innovazione	»	48
2. Storia, obiettivi e caratteristiche della Riforma del Terzo Settore (legge delega 106/2016)	»	52
3. Gli enti di Terzo Settore alla sfida della pandemia	»	56
4. Il Terzo Settore nell'Italia contemporanea tra rischi e opportunità	»	59
Bibliografia	»	61

3. La mappatura come strumento di valore per l'analisi dei dati secondari sul Terzo Settore: un affondo sulla Campania, di Gabriella Punziano, Rosa Sorrentino	pag.	63
1. Mappare una realtà sommersa	»	63
2. Quali fonti? Dal RUNTS ai registri territoriali, un difficile "percorso" di mappatura	»	66
3. Il processo di mappatura degli ETS campani tra complessità e invisibilità	»	71
4. Risultati della mappatura per Provincia: quali riflessioni su concentrazione e distribuzione degli ETS campani?	»	79
Bibliografia	»	90
4. Produrre conoscenza diretta: un'analisi di dati primari attraverso <i>web survey</i> per inquadrare lo stato di salute del Terzo Settore in Campania all'indomani della pandemia da Covid-19, di Suania Acampa	»	91
1. Le caratteristiche degli ETS in Campania	»	91
1.1. La componente identitaria ed economica	»	94
1.2. La componente comunicativa	»	102
2. I cambiamenti portati dal Covid-19 e l'attuale stato di salute degli ETS	»	104
3. Considerazioni preliminari sullo scenario post-pandemico	»	108
Bibliografia	»	109
5. Reti, digitale e processi di innovazione tra profili di resilienza e mutamento: i pilastri del fronteggiamento alla doppia transizione, di Gabriella Punziano, Suania Acampa	»	110
1. Profili di resilienza e mutamento	»	110
2. Il ruolo delle reti e del digitale nel fronteggiare la doppia transizione	»	116
3. Considerazioni su digitale, reti e futuro del TS	»	122
Bibliografia	»	123
6. La prospettiva antropologica sul Terzo Settore, di Eugenio Zito, Giuseppe Sotira	»	124
1. Il Terzo Settore nel mondo contemporaneo	»	124
2. Breve storia del <i>Welfare State</i>	»	125
3. Classificazione dei sistemi di welfare	»	127

4. Antropologia “nel” welfare o antropologia “del” welfare?	pag.	131
5. Il ruolo dell’antropologo	»	134
6. Il welfare in Italia	»	136
7. Gli effetti della pandemia di Covid-19 sul Terzo Settore in Italia	»	139
8. Conclusioni	»	142
Bibliografia	»	144
7. Un’analisi antropologica sul privato sociale campano al tempo della Riforma e del Covid-19, di Eugenio Zito, Giuseppe Sotira	»	146
1. Introduzione alla fase di ricerca antropologica del Progetto NORISC-19	»	146
2. Obiettivi, metodi, tecniche, soggetti	»	148
3. Strumenti digitali	»	153
4. Pandemia, Riforma, Reti: l’analisi delle testimonianze in prospettiva antropologica	»	154
4.1. Le persone, gli enti, le <i>mission</i>	»	155
4.1.1. Napoli	»	156
4.1.2. Caserta	»	158
4.1.3. Salerno	»	159
4.1.4. Avellino	»	160
4.1.5. Benevento	»	161
4.2. Le reti collaborative	»	162
4.2.1. La collaborazione con le istituzioni	»	162
4.2.2. Le collaborazioni tra gli enti	»	164
4.3. Gli eventi esogeni	»	166
4.3.1. La Riforma del Terzo Settore	»	166
4.3.2. Gli effetti del Covid-19	»	168
5. Discussione e conclusioni, tra nuove opportunità e vecchi problemi	»	180
Bibliografia	»	183
8. I modelli organizzativi e di business delle imprese del Terzo Settore, di Mariavittoria Cicellin, Adriana Scuotto	»	185
Premessa	»	185
1. L’ibridazione dei modelli organizzativi nella letteratura organizzativa	»	188
2. Il passaggio dai modelli di business tradizionali ai modelli di business emergenti innovativi	»	196

3. I modelli di business emergenti nel Terzo Settore	pag.	200
4. Il <i>social business model</i> come modello ideale per le imprese del Terzo Settore	»	205
Bibliografia	»	211
9. Risposte organizzative e strategiche alla luce del Covid. Analisi narrativa della ricerca, di Mariavittoria Cicellin, Adriana Scuotto		
Premessa	»	217
1. La strategia del <i>social bricolage</i> per il <i>social business model</i> . Uno studio organizzativo	»	217
2. Disegno della ricerca	»	222
3. Metodologia e procedure per la raccolta dati	»	224
4. L'analisi	»	225
4.1. Il <i>social bricolage</i> per la gestione delle imprese del Terzo Settore	»	225
4.2. Le risposte organizzative e strategiche delle imprese del Terzo Settore	»	225
5. Discussione dei risultati e riflessioni conclusive	»	241
Bibliografia	»	245
10. Integrazione dei risultati e definizione di scenari e indirizzi di <i>policy</i>, di Gabriella Punziano, Eugenio Zito		
Bibliografia	»	260
Parte II – Un'agenda di ricerca per lo studio del Terzo Settore		
11. Il Terzo Settore in Italia come motore di crescita economica e sviluppo di nuove competenze, di Stefano Consiglio		
1. Il Terzo Settore in Italia: inquadramento e numeri	»	263
2. Il Terzo Settore e la Riforma: modifica dei connotati e dei confini	»	265
3. Il manifesto del welfare e la sfida per la coesione territoriale	»	267
4. Le sfide del Terzo Settore per assumere un nuovo ruolo e per lo sviluppo di nuove competenze	»	268
Bibliografia	»	270

12. La costruzione dei dati sul fenomeno del volontariato in Italia: alcune riflessioni metodologiche, di Andrea Salvini	pag.	271
1. Introduzione. Alcuni aspetti critici relativi alla costruzione dei dati sul fenomeno del volontariato in Italia	»	271
2. La molestia statistica	»	274
3. Il presupposto di competenza	»	275
4. L'incertezza delle fonti	»	277
5. Brevi (e incomplete) considerazioni conclusive	»	278
Bibliografia	»	280
13. Organizzazioni di Volontariato e Associazioni di Promozione Sociale: cambiamenti identitari alla luce delle trasformazioni del Terzo Settore, di Irene Psaroudakis	»	281
Bibliografia	»	289
14. Innovazione sociale: sfide aperte per la formazione universitaria, di Francesco Pirone	»	291
Bibliografia	»	297
15. I mille volti della valutazione: pratiche di uso e usabilità, di Rosaria Lumino	»	299
Introduzione	»	299
1. La valutazione nelle organizzazioni di Terzo Settore	»	301
2. Uso e usabilità della valutazione	»	303
Bibliografia	»	305

3. La mappatura come strumento di valore per l'analisi dei dati secondari sul Terzo Settore: un affondo sulla Campania

di *Gabriella Punziano, Rosa Sorrentino*

1. Mappare una realtà sommersa

Una mappatura è per antonomasia quello strumento in grado di fornire informazioni sulla quantità, sulla distribuzione e sulle caratteristiche di un oggetto, tale da generarne un quadro informativo generale ma, al contempo, quanto più esauriente possibile. Nel caso degli enti di Terzo Settore, una mappatura esaustiva dovrebbe fornire quantomeno le informazioni essenziali circa l'ente in oggetto, quali la denominazione, la ragione sociale, il settore/campo di intervento, l'indirizzo e i recapiti; notizie necessarie a rispondere a quattro domande fondamentali: *chi è l'ente? Di cosa si occupa/qual è la sua mission? Dove si colloca? A chi rivolge i propri interventi/chi sono i beneficiari?* Uno schema di questo tipo potrebbe permettere di comprendere in pochi passaggi quanti e quali soggetti operano in uno specifico territorio, in quali aree si collocano, a quali attività si dedicano prevalentemente e a quali classi di beneficiari indirizzano le proprie energie e per perseguire quale obiettivo, restituendo una preliminare e generica diapositiva sulla quale fondare una conoscenza più approfondita del Terzo Settore. Partendo da queste prime informazioni, un ricercatore che incentri la propria attività sullo studio sul TS potrebbe – ad esempio – in un tempo relativamente breve avere contezza delle caratteristiche del proprio oggetto di analisi e decidere se delimitare o meno il campo d'indagine, avendo a disposizione un punto fermo a partire dal quale sviluppare riflessioni. Quantità, dimensioni e informazioni anagrafiche sono solo alcune delle notizie estraibili da una siffatta fonte, dalla quale sarebbe possibile ricavare ulteriori e più specifiche informazioni secondarie al fine di rispondere ai quesiti del ricercatore in quanto, contenendo elementi di diffusione territoriale, per converso, consente di legare a questo tipo di notizie molti altri dati di tipo territoriale/contestuale (si pensi a indici di sviluppo o di povertà, presenza di determinate problematiche, dotazione

servizi, popolazione per vari parametri, etc.). Al contrario, l'eventuale assenza di una mappa o di un registro di riferimento lascerebbe il ricercatore di turno privo di una fonte di conoscenza organica, in grado di riunire sotto la propria egida tutti i soggetti esistenti, costringendolo a una ricostruzione della popolazione che richiederebbe molto più tempo e molte più risorse. Ma quali fonti dovrà impiegare? E a quali e quante problematiche sarà necessario far fronte prima di riuscire a mappare tali soggetti? Queste questioni sono diventate centrali via via che si è proceduto con lo sviluppo del progetto che si presenta in questo volume e le risposte non sempre sono state esaustive e soddisfacenti, tanto da portare a uno sforzo che ha messo in luce aspetti interessanti relativamente alla qualità del dato sul TS ed alla sua fungibilità e possibilità di utilizzo.

Come anticipato, infatti, il progetto NORISC-19 persegue i propri obiettivi calandoli nella dimensione territoriale della Regione Campania al fine di comprendere la realtà degli ETS presenti partendo proprio da una consapevolezza: l'assenza di una mappatura unica e aggiornata della popolazione in oggetto. In esso emerge la necessità di ricostruire da zero una mappa che sia in grado di descrivere quanto più esaustivamente possibile il TS campano. Nel primo capitolo di questo volume l'obiettivo della mappatura è stato inserito nella prima linea di indagine del progetto, ovvero quella volta al recupero dei *gap* di conoscenza del tessuto afferente al TS, specialmente nella ricostruzione di scenario avviata con prospettiva statistico-geografica su fonti secondarie per rispondere a domande quali: che dimensione assume il Terzo Settore in Regione Campania? Quale distribuzione può essere definita per tipologia di enti? Quale distribuzione si può desumere per tipo di attività? Quale conformazione territoriale assume la particolare concentrazione di tipi differenti di attività in spazi della Regione con connotazioni socioeconomiche e strutturali specifiche? Quali e quante realtà mappabili hanno effettuato la transizione al RUNTS come stabilito dalla Riforma? Inoltre, nell'ottica della sequenzialità del disegno di ricerca misto alla base di NORISC-19, la funzione della mappatura non si esaurisce alla sola delineazione del profilo spaziale della distribuzione degli ETS in Campania, ma diventa un utile strumento conoscitivo della diffusività delle forme giuridiche, dei settori di attività e della coerenza di questi con le specificità dei contesti territoriali entro cui si trovano a operare. Questi elementi diventano determinati nel momento in cui dalla popolazione così censita si punta ad avviare ulteriori fasi di raccolta dati primari su queste realtà per poterne toccare in profondità essenza, dinamiche, processi e caratterizzazioni. È così che la mappatura diventa anche elemento per una ricostruzione della popolazione che ha reso poi possibile, come si vedrà nel quarto capitolo di questo volume, l'avvio di una raccolta dati primaria tramite *web survey*.

Per perseguire le finalità appena esposte, il gruppo di ricerca ha dovuto fare i conti con diverse problematiche più o meno strutturali, le quali hanno reso evidente quanto una reale conoscenza del TS costituisca ancora ad oggi una sfida, un ideale regolativo e un obiettivo di *policy* piuttosto che un traguardo raggiungibile nell'immediatezza. Non a caso, il progetto muove i suoi passi con cautela, senza pretese di universalità, puntando alla ricostruzione del proprio oggetto di ricerca attraverso fonti molteplici ed autorevoli, ma scontrandosi – al contempo – con l'ostacolo dell'invisibilità di una parte del TS, la quale costituisce una dimensione attiva ma sommersa di cui è complesso avere contezza e informazioni. Proprio per questa loro ineffabilità risulta estremamente difficile comprendere quali e quanti enti no profit siano presenti sul territorio, in quale campo d'intervento si inseriscano, a favore di chi operino, etc. È inevitabile, quindi, che una buona fetta degli ETS campani – per propria volontà o per ragioni che analizzeremo più approfonditamente nei prossimi paragrafi – risulti invisibile non solo agli occhi delle istituzioni, ma anche al pubblico più in generale. Il problema dell'invisibilità non va, infatti, inteso come un mero ostacolo alla percezione e al governo politico del TS: al contrario, rimanere nell'ombra potrebbe privare parte del no profit non solo della visibilità necessaria ad attirare sostegni e finanziamenti, ma anche della capacità di attrarre volontari, impedirle di strutturare reti collaborative, e, dunque, di evolversi ed esercitare le proprie attività nel rispetto di quella che è la *mission* di carattere sociale tipica del settore. Ciò finisce inevitabilmente per gettare ombra sull'effettiva coerenza tra la ragione sociale dichiarata, i fini di carattere solidaristico e gli obiettivi (potenzialmente sommersi) di tali realtà.

Dunque, benché la mappatura degli ETS campani sia stata originariamente concepita come uno strumento che in assenza di fonti ufficiali potesse individuare quali realtà operassero in Regione e quali fossero le loro caratteristiche, esso acquisisce – in un'ottica più ampia – un ruolo ben più pregnante, portando a galla quelle che sono le complessità che ancora oggi – a sette anni dall'inizio della Riforma del Terzo Settore – pervadono il complesso mondo del privato sociale. L'invisibilità si presenta – come vedremo – come sintomo di problematiche varie, eterogenee, profonde e strutturali al settore, che tanto il processo di mappatura prima quanto le analisi secondarie poi, hanno evidenziato, portando alla luce un panorama profondamente complesso e diversificato. Ciascuna delle difficoltà incontrate lungo il cammino ha, infatti, aiutato ad accendere i riflettori sulle molteplici sfaccettature del TS, una realtà articolata e in continuo divenire sulla quale agiscono un gran numero di fattori differenti.

I seguenti paragrafi illustreranno le fonti e le procedure utilizzate per la realizzazione della mappatura degli ETS campani nell'ambito del progetto

NORISC-19, evidenziando quali difficoltà e complessità sia stato necessario affrontare; ne saranno discussi i risultati, mettendo in luce i limiti e le potenzialità di uno strumento costruito in maniera siffatta e, più ampiamente, si impiegheranno le istanze emerse al fine di approfondire le riflessioni circa la conoscibilità del TS.

2. Quali fonti? Dal RUNTS ai registri territoriali, un difficile “percorso” di mappatura

Nel capitolo precedente di questo volume è stato evidenziato come tra gli obiettivi della Riforma del Terzo Settore vi sia quello di compiere una riorganizzazione e ricognizione del TS italiano restituendone un chiaro quadro identitario, delle sue caratteristiche e dimensioni. In tale prospettiva, una delle funzioni del RUNTS è quella di raccogliere in un unico elenco tutte le realtà aderenti ai dettami della Riforma, per questo riconosciute come ETS e in quanto tali legalmente vincolate alla sottoscrizione al registro in un processo di aggiornamento continuo. Tuttavia, l'incompletezza della Riforma e degli strumenti da essa promulgati, nonché la natura perennemente transitoria del RUNTS rendono – come vedremo – questo strumento una risorsa ancora incompleta.

Dinnanzi alla necessità di comprendere lo scenario del TS campano, nonché di avere contezza della quantità di enti presenti sul territorio regionale, della distribuzione e delle loro caratteristiche, tra settembre 2021 e marzo 2022 il gruppo di ricerca si è concentrato sulla ricostruzione del panorama regionale, rivolgendo la propria attenzione al RUNTS in quanto dispositivo informativo privilegiato per l'individuazione degli enti presenti sul territorio. Tuttavia, ci si è presto scontrati con alcune complessità intrinseche alla relativamente recente introduzione del registro e alla sua stessa natura dinamica e instabile, elementi che hanno offerto un'immagine di limitata descrittività del Registro unico, dato principalmente l'esiguo numero di realtà campane riscontrate in elenco. La consultazione delle versioni più aggiornate e descrittive del registro¹ testimonia, infatti, come il numero di enti campani registrati fino al mese di agosto 2022 sia estremamente esiguo: le iscrizioni fino a tale termine di tempo riguardano solo poche decine di ETS, dato che subisce un accrescimento dal mese di settembre e un'impennata dal novembre dello stesso anno, quando è stato pubblicato il primo elenco di organizzazioni di volontariato (ODV) e associazioni di promozione sociale (APS) iscritte al RUNTS per decorrenza dei termini della trasmi-

¹ Consultazione riferita al mese di marzo 2023.

grazione². Al marzo 2023 sono circa 8.000 gli ETS campani formalmente iscritti al RUNTS (poco meno del 9% dei circa 91.000³ totali registrati su tutto il territorio nazionale), poco meno di un terzo dei 22.453 individuati dal terzo Censimento permanente delle istituzioni no profit realizzato da ISTAT⁴, il quale colloca la Campania all'ottavo posto tra le Regioni italiane per numero di enti e al nono per numero di dipendenti⁵. Il numero di iscritti è, tuttavia, un dato da considerarsi in quanto perennemente transitorio, tenuto conto da un lato il processo di adeguamento alla Riforma e al registro attualmente ancora in corso, e dall'altro la particolare congiuntura storica ed economica che ha accompagnato la pandemia.

Ma oltre alla saturazione dello strumento, un ulteriore e centrale elemento da tenere in considerazione riguarda il livello di esaustività che esso ricerca: è importante sottolineare come il registro non punti a fornire una descrizione puntuale ed approfondita delle realtà che colleziona, quanto a riunire sotto il proprio mantello i soggetti giuridicamente identificati in quanto ETS. Nonostante il RUNTS fornisca informazioni essenziali quali la ragione sociale e l'indirizzo dei soggetti, non contiene altre notizie quali il settore/campo di attività prevalente e le informazioni di contatto (telefono, e-mail, etc.), puntando a una più asciutta e sintetica identificazione e tralasciando informazioni che potrebbero aiutare a meglio inquadrare il soggetto e la sua *mission*. Il Registro non ha, dunque, in sé una natura prettamente

² “Tale pubblicazione, seppure successiva all’effettiva data iscrizione per tali enti, ha valore di notifica circa la conoscenza dell’avvenuta iscrizione al RUNTS: è infatti dalla data di pubblicazione nel relativo elenco che decorrono i 90 giorni a disposizione degli enti per aggiornare informazioni e depositare gli atti secondo quanto previsto dalla nota n. 5941 del 5 aprile 2022 e dalla circolare n. 9 del 21 aprile 2022. [...] il Ministero ha chiarito che il termine dei 90 giorni non debba comunque essere considerato perentorio (nota n. 17146 del 15 novembre 2022): qualora gli enti non adempiano entro il termine, gli uffici competenti del RUNTS potranno però procedere con l’assegnazione all’ente di un nuovo termine questa volta perentorio e, in caso di ulteriore mancato adempimento, alla cancellazione dal registro unico (procedura prevista dall’art. 48, c 4 del codice del Terzo settore)”. Fonte: <https://www.cantiereterzosettore.it/trasmigrazione-al-registro-unico-terzo-settore-i-prossimi-passi-per-gli-enti-iscritti/>

³ Dato aggiornato al 31 gennaio 2023. Fonte: <https://servizi.lavoro.gov.it/runts/it-it/> Lista-enti

⁴ A fine 2022 sono stati pubblicati i risultati del terzo Censimento permanente delle istituzioni no profit giunto al termine il 14 ottobre 2022, realizzato da ISTAT nel 2021 e relativo l’anno 2020. I dati presenti nel corredato registro statistico – aggiornati annualmente attraverso l’integrazione di diverse fonti amministrative – sono arricchiti con quelli desumibili dalle fonti fiscali, consentendo la realizzazione di approfondimenti sul fatturato degli ETS e sulla destinazione del cinque per mille. Ogni tre anni l’informazione sul settore viene, inoltre, integrata con una rilevazione campionaria, che per il terzo censimento si è conclusa il 23 novembre 2022 e ha coinvolto circa 110.000 istituzioni.

⁵ Fonte: <https://www.istat.it/it/censimenti/istituzioni-non-profit>

descrittiva: la sua stessa esistenza è vincolata alla sottoscrizione degli ETS ai dettami e alle qualifiche stilate dalla Riforma, in virtù del principio-guida della trasparenza. Pertanto, il suo scopo non risulta essere – quantomeno, non in maniera diretta – quello di fornire un quadro identitario delle realtà che contiene, pur costituendo collateralmente e indubbiamente un'importante fonte informativa.

Il tentativo di mappare le realtà del settore no profit campano è partito dal RUNTS in quanto strumento chiave per una conoscenza primaria e generale del TS; i tempi di implementazione del registro, tuttavia, si presentavano ancora rallentati e poco maturi, generando un'estrema difficoltà finanche nel desumere il numero delle realtà territoriali presenti e i loro nominativi. Avere tra le mani un canale informativo che – nonostante i limiti strutturali – fosse in grado di fornire quantomeno le informazioni anagrafiche degli enti avrebbe agevolato in maniera importante il lavoro. Tale assenza ha fatto sì che il gruppo di ricerca rivolgesse la propria attenzione a strumenti e canali informativi secondari, che potessero almeno in parte sopperire a questo importante *bias* informativo. In tale contesto, è risultata essenziale la possibilità di fare uso di ulteriori fonti sia formali che informali al fine di ricostruire la realtà in oggetto e restituirne una prima istantanea. In una fase di complesse trasformazioni come quella attuale, approcciarsi allo studio del TS significa, infatti, accogliere la sfida che la ricostruzione di un oggetto così complesso e dinamico comporta, aprendosi a nuove e inesplorate possibilità utili a bilanciare i limiti degli strumenti attualmente ancora in fase di rodaggio come il Registro unico del Terzo Settore.

Un contributo importante può essere considerato quello fornito da strumenti istituzionali quali i registri regionali e municipali delle associazioni di volontariato. Già nel 1993, con la Legge Regionale n. 9 dell'8 febbraio, art.4, la Giunta Regionale campana ha approvato l'attivazione del Registro delle associazioni di volontariato. Il Registro, nonostante l'istituzione a livello nazionale del RUNTS a seguito dell'avvio della Riforma del Terzo Settore nel 2016, è ancora in uso e in aggiornamento (la versione più recente risale al 31 gennaio 2022)⁶. Similmente, viene mantenuto anche l'Albo regionale delle cooperative sociali, istituito ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 10 aprile 2015, n. 7. A questi, limitatamente alla Provincia di Napoli, si aggiunge l'Albo Comunale delle Associazioni di Volontariato, reso formalmente inattivo dal 23 novembre 2021. Bisogna, tuttavia, segnalare che pur costituendo fonti importanti al fine di tener conto della varietà e delle dimensioni territoriali del TS in Campania in virtù del ruolo

⁶ <http://www.regione.campania.it/assets/documents/registro-volontariato-aggiornato-al-31-01-2022.pdf>

operativo affidato alle Regioni e alle Province autonome dall'art. 45 del Codice del Terzo Settore (Gori, 2019), nonché essi stessi oggetto di trasmissione al RUNTS, i registri regionali e locali possono presentare i medesimi limiti strutturali del Registro unico, dettati ancora una volta dalla loro natura evolutiva e dalle dinamiche di iscrizione talvolta lasciate alla volontarietà e all'arbitrarietà dei soggetti iscriventi. Tali limiti, riconosciuti attraverso l'obbligo di verifiche all'atto dell'iscrizione e di controlli triennali del Registro unico (DL 117/2017, art. 47, 51 e 54), hanno generato la necessità di produrre una strategia compensativa che favorisse l'inclusione di ulteriori fonti anche non ufficiali (ma potenzialmente più aggiornate e descrittive) nel *parterre* degli strumenti e dei canali utili alla ricostruzione delle dimensioni d'interesse del TS campano. Tra questi è possibile annoverare l'impiego di archivi non ufficiali realizzati da attori terzi, il cui campo di attività o di interesse coinvolge del tutto o in parte gli attori del privato sociale (siti web e piattaforme inerenti il TS, prestatori di servizi digitali per il TS, enti formativi e informativi, e così via).

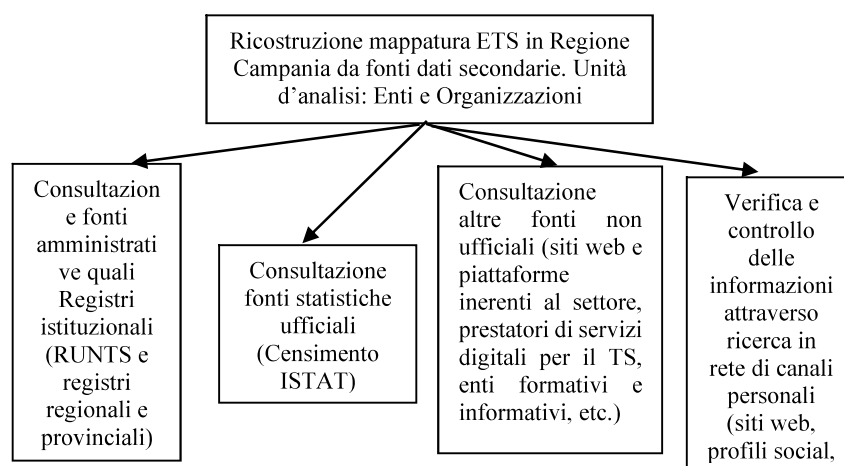
È, tuttavia, importante sottolineare come l'impiego di tutte queste fonti in maniera congiunta non punti alla realizzazione di un censimento dell'intera popolazione degli ETS campani, quanto al più realistico obiettivo dell'inclusività, date le descritte difficoltà di accesso a un elenco completo di nominativi. L'onnicomprendività e la realizzazione di un censimento continuo degli ETS può essere considerato un ideale regolativo al quale aspirare, e in funzione del quale sviluppare strumenti dinamici dalle grandi potenzialità come il RUNTS, provando però a renderli meno rigidamente amministrativi e più squisitamente informativi.

Il processo di mappatura degli ETS campani realizzato nell'ambito del progetto NORISC-19 ha, dunque, beneficiato sia dei contenuti già registrati nel RUNTS (i pochi soggetti già iscritti al momento della realizzazione della mappatura), che dell'impiego di ulteriori fonti sia ufficiali che officiose. Più nel dettaglio, per le Province campane di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno si è potuto attingere dal database presente presso la sezione relativa la Regione Campania del portale web italianonprofit.it, prestatore di servizi formativi ed informativi per il TS che presenta al proprio interno schede auto compilate dagli enti registrati. Ciascuna di queste schede contiene informazioni più o meno dettagliate sull'organizzazione in base al grado di completezza raggiunto: per talune associazioni è stato, infatti, possibile collezionare dati ad ampio spettro (contatti, sito web, *mission*), mentre per molti altri solo quelle essenziali (nominativo, ragione sociale, comune di appartenenza). Gli elenchi realizzati attraverso il RUNTS e italianonprofit.it sono stati confrontati e integrati con il Registro regionale del volontariato della Regione Campania e quello delle cooperative sociali; inol-

tre, per la Provincia di Napoli tale lavoro è stato eseguito anche con il registro delle associazioni iscritte al CONI. I nominativi e le informazioni collezionate attraverso queste molteplici fonti sono stati implementati attraverso la ricerca in rete, in particolare la consultazione dei siti web degli enti, dei profili social (principalmente, pagine e profili Facebook) e di ulteriori database liberi rintracciati online (a.e., Pagine Bianche). Tali ricerche hanno permesso di carpire alcuni importanti tasselli mancanti, come le denominazioni esatte e complete di alcuni enti, le informazioni circa il tipo, lo stato di attività e i destinatari, nonché le notizie generali e di contatto più aggiornate e spesso messe in rete dagli stessi soggetti.

Il lavoro realizzato può essere riassunto in due principali *steps*: un *primo step*, che ha previsto la ricostruzione degli elenchi attraverso l'implementazione delle fonti descritte; e un *secondo step*, il quale ha permesso – una volta realizzati gli elenchi – di verificare attraverso la rete le informazioni già raccolte, passaggio fondamentale al fine di definirne sia le informazioni mancanti (come l'area d'intervento dell'ente) che a verificare quelle già presenti come denominazioni, indirizzi e contatti.

Fig. 1 – Ricostruzione della mappatura



La breve descrizione effettuata tenta di chiarire l'entità del lavoro svolto, ma certamente non esaurisce la complessità del processo di raccolta, che si sostanzia in una serie di problematiche di natura empirica e metodologica a loro volta generate dalle difficoltà legate sia all'individuazione e alla rilevazione delle realtà esistenti, che alla verifica delle informazioni ad esse relative. Gli esiti della mappatura sono, infatti, vincolati a una molteplicità di fat-

tori: alla capacità degli enti di comunicarsi online, nonché alla volontà e all'intenzione di rendersi visibili e al possesso degli strumenti atti a traslare se stessi, la propria identità, le attività svolte, la propria *mission* e le varie informazioni attraverso la rete, restituendo così un quadro chiaro di sé in quanto enti afferenti al Terzo Settore. Ad esempio, l'individuazione dei siti web e dei profili ufficiali degli ETS descritta in precedenza ha permesso di raccogliere informazioni più specifiche e aggiornate, portando al contempo alla luce la presenza di numerose difformità tra le notizie riportate nei registri e quelle rese note attraverso canali secondari, nonché tra quelle riportate nelle fonti ufficiose e quelle presenti in rete. Risulta, in particolare, interessante sottolineare come l'apporto informativo fornito dalle piattaforme social sia stato essenziale al fine di aggiornare i dati già collezionati, la cui peculiarità è proprio quella di divenire rapidamente obsoleti.

A titolo esemplificativo, possiamo pensare a come la pandemia abbia in molti casi impattato sulla possibilità da parte degli enti di garantirsi una sede stabile, causando spostamenti, l'abbandono di alcune sedi operative, variazioni di sedi legali o addirittura (in casi estremi) la completa cessazione dell'attività. Allo stesso modo, variazioni di contatti telefonici o, al contrario, l'attivazione di nuovi numeri può essere influenzata dalle restrizioni imposte dal contingentamento. Aggiornare questo tipo di informazioni all'interno dei registri ufficiali può risultare complesso, o comunque essere rallentato a causa dei collaterali *iter* burocratici. Al contrario, i canali comunicativi personali risultano molto più semplici e rapidi da aggiornare, richiedendo spesso competenze digitali di base e l'intervento diretto del soggetto sulla fonte, il quale immette in rete di proprio pugno le informazioni più utili e recenti riguardo la propria attività.

Le discrepanze principali individuate durante la seconda fase di controllo hanno spesso riguardato le denominazioni (ragione sociale), gli indirizzi (via, provincia) e i contatti (telefono, mail), notizie che ragionevolmente in fase pandemica e post-pandemica o comunque nel tempo hanno potuto subire rimodulazioni.

3. Il processo di mappatura degli ETS campani tra complessità e invisibilità

Il processo di mappatura degli ETS campani – così come illustrato nei suoi obiettivi e complessità – ha, dunque, permesso di raccogliere una serie di informazioni ritenute essenziali al fine di comprendere l'identità dei soggetti individuati. Tali notizie riguardano la denominazione dell'ente (la quale comprende anche la ragione sociale dello stesso), l'indirizzo, il setto-

re di attività prevalente (il campo di intervento nel quale esso opera, e che permette di individuare i soggetti beneficiari delle attività svolte), i contatti telefonici e l'indirizzo mail. L'individuazione di ciascuna di queste informazioni e la verifica delle stesse ha richiesto un grosso dispendio in termini di tempo, data principalmente la necessità di ricercare e verificare per ciascuno le informazioni necessarie e per ognuna di queste trovare riscontro e congruenza, laddove possibile. In primo luogo, a partire dall'elenco costruito, è stato necessario trovare riscontro della ragione sociale/forma giuridica di ciascun ente sia per confermare quanto spesso già riportato nella denominazione, sia per rintracciare l'informazione qualora assente. Tale procedura ha permesso di trovare riscontro rispetto a nove forme giuridiche già rintracciate in fase di riflessione teorica:

1. le Associazioni di Promozione Sociale (APS), introdotte nell'ordinamento italiano dalla legge 383/2000 e disciplinate dagli articoli 35 e 36 del Codice del Terzo Settore (D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117). Sono enti del Terzo Settore costituiti sotto forma di associazione, e la loro attività prevede l'assenza di fini di lucro e lo svolgimento di un'attività d'interesse generale;
2. le Organizzazioni di Volontariato (ODV), la cui definizione è sancita dagli artt. 32, 33 e 34 del Codice del Terzo Settore (D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117). Esse sono state introdotte nella legislazione italiana dalla legge 266/1991 e poi parificate alle Onlus. Le Organizzazioni di Volontariato sono finalizzate allo svolgimento di una o più attività elencate all'art. 5 del Codice del Terzo Settore, devono essere di interesse generale e in favore di terzi;
3. le ONLUS (acronimo di Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) sono l'insieme degli enti no profit che rispettano i requisiti dettati dal Decreto Legislativo 460/1997. Rientrano tra le ONLUS le associazioni, i comitati, le fondazioni, le società cooperative e gli altri enti di carattere privato, con o senza personalità giuridica, i cui statuti o atti costitutivi, prevedono espressamente: assistenza sociale e socio-sanitaria; assistenza sanitaria; beneficenza; istruzione; formazione; sport dilettantistico; tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico; tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente; promozione della cultura e dell'arte; tutela dei diritti civili e ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
4. le Imprese/Cooperative sociali sono disciplinate dal Decreto Legislativo 112/2017, il quale all'art. 1 sancisce che "Possono acquisire la qualifica di impresa sociale tutti gli enti privati, [...] che [...] esercitano in via stabile e principale un'attività d'impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale,

adottando modalità di gestione responsabili e trasparenti e favorendo il più ampio coinvolgimento dei lavoratori, degli utenti e di altri soggetti interessati alle loro attività”;

5. le Società di Muto Soccorso sono disciplinate dagli articoli 42, 43 e 44 del Codice del Terzo Settore. Questa tipologia di società è definita dall’articolo 1 della legge 15 aprile 1886 n. 3818, in base al quale esse “non hanno finalità di lucro, ma perseguono finalità di interesse generale, sulla base del principio costituzionale di sussidiarietà” elargendo in favore dei soci e dei loro familiari conviventi prestazioni di tipo socio-sanitarie e di assistenza familiare in caso di infortunio, malattia od invalidità permanenti o transitorie, ed erogando sostegni di tipo economico;
6. le Reti associative sono degli enti del Terzo Settore che si costituiscono sotto forma di associazione, riconosciuta o non, aggregando un numero elevato di organizzazioni, le quali hanno un ruolo determinante nel controllare e rappresentare gli interessi degli enti del Terzo Settore. Tali Associazioni sono disciplinate dall’art. 41 del Codice del Terzo Settore;
7. gli enti Filantropici sono disciplinati dal Codice del Terzo Settore agli articoli 37, 38 e 39. L’articolo 37 li definisce come “enti del Terzo Settore costituiti in forma di associazione riconosciuta o di fondazione al fine di erogare denaro, beni o servizi, anche di investimento, a sostegno di categorie di persone svantaggiate o di attività di interesse generale”;
8. le Fondazioni sono enti dotati di personalità giuridica e disciplinati dal Codice civile, dall’art 14 all’art. 38, ai quali un fondatore dona il proprio patrimonio affinché perseguano uno scopo lecito e di pubblica utilità. La costituzione di una Fondazione avviene tramite atto pubblico o disposizione testamentaria e l’iscrizione al Registro delle Persone Giuridiche Private;
9. per Altri enti del Terzo Settore si intende una categoria residuale di enti nella quale rientrano tutti i soggetti “atipici”, che non trovano una collocazione – per scelta o per carenza di requisiti – nelle altre sezioni del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. Trattandosi di una categoria residuale, in essa rientrano anche quelle soggettività non categorizzate dalla legge. Per tal motivo, la locuzione “altri enti” si può considerare flessibile e capace di comprendere in futuro nuove forme giuridiche.

A partire da queste nove forme giuridiche, in fase di mappatura è stato possibile rintracciarne solo cinque: APS, ODV, ONLUS, Imprese/Cooperative sociali ed enti filantropici. In tabella 1 è possibile osservare il numero di enti mappati, la loro distribuzione, presenza assoluta e percentuale per Provincia e per forma giuridica.

Tab. 1 – Numero di enti per forma giuridica così come riscontrate per Provincia

		FORME GIURIDICHE							%
		APS	IMPRESE/ COOPERATI- VE SOCIALI	ENTI FI- LANTRO- PICI	ODV	ONLUS	ND	TOT	
PROVINCIA	AV	8	294	0	12	58	1	373	10,4
	BN	9	198	0	36	33	77	353	9,8
	CE	14	371	0	59	34	248	726	20,2
	NA	89	112	1	81	199	794	1276	35,4
	SA	10	348	1	146	78	290	873	24,2
	TOT	130	1323	2	333	400	1413	3601	100
	%	3,6	36,8	0,1	9,2	11,1	39,2	100	

I dati sulle singole Province saranno approfonditi più avanti, ma è di estremo interesse iniziare a segnalare come per ciascuna delle cinque Province campane è stata osservata una maggiore presenza delle cooperative sociali, le quali costituiscono circa il 37% del totale degli enti mappati (il 23% della popolazione accessibile su Napoli, il 60% su Salerno, il 73% su Benevento, il 76% su Caserta e il 79% su Avellino). Parimerito, risulta interessante osservare come la denominazione di ONLUS (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale), benché abrogata dalla Riforma, risulti ancora molto persistente (11% circa sul totale) in questa fase di transizione normativa e fiscale, con particolare riferimento agli enti mappati nel napoletano, dove la ragione sociale è rivestita dal 41% degli individui.

Il lavoro di ricostruzione ha, inoltre, previsto come anticipato un concomitante esercizio di individuazione non solo della dislocazione territoriale degli attori – con la conseguente verifica degli indirizzi più recenti immessi in rete – ma anche del settore di attività/intervento prevalente del singolo servizio, dove per settore d'intervento si intende l'ambito entro il quale vengono espletate la *mission* e i valori dell'ente, con riferimento a specifiche categorie di beneficiari (individui fragili, donne, tossicodipendenti, anziani, etc.). In funzione di questo obiettivo, è stata prodotta una categorizzazione *ex-post* atta a riscontrare e disambiguare il campo d'azione degli ETS individuati. Il lavoro è stato, tuttavia, difficoltoso data principalmente la problematicità nel rintracciare notizie relative i soggetti attraverso la rete. Le ragioni di tale difficoltà sono da ricercarsi nella frequente assenza di siti web e di profili/pagine social ufficiali, mancanza che in alcuni casi ha impedito l'accesso ad informazioni essenziali quali la *mission*, i valori e i servizi forniti dai soggetti indagati. L'esperienza di ricerca ha evidenziato come alcune notizie – certamente molto specifiche, ma necessarie per comprendere appieno l'identità e la ragion d'essere degli enti – siano attualmente rintracciabili solo attraverso i profili personali e le pagine web ufficiali delle realtà in oggetto, dove è possibile trovare riferimenti alla dimensione storica, consultare gli statuti, ma anche seguire la comunicazione, la pro-

grammazione e la pubblicizzazione delle attività. Tuttavia, non tutti gli ETS tracciati hanno dimostrato di possedere siti web e/o pagine social dedicate, elemento che può essere letto in virtù di molteplici fattori, come le dimensioni e il tipo di associazione, la sua storia, l'organizzazione interna, l'età anagrafica dei referenti, la presenza di competenze digitali adeguate, la definizione di una propria identità ed esistenza digitale, e – certamente non meno importanti – le risorse umane ed economiche disponibili.

La possibilità di accedere alle fonti digitali autoprodotte, veri e propri forzieri di informazioni, ha, inoltre, portato alla luce la prassi spesso osservata di ampliare il campo semantico del proprio statuto. Lo statuto di un ente può essere definito come il documento che contiene l'anima dell'associazione, i suoi principi cardine e tutti i regolamenti a cui intende attenersi; attraverso di esso i soci convergono, infatti, circa le “regole fondamentali sulla vita dell'ente, il suo funzionamento, l'ordinamento interno e gli scopi sociali”⁷. Lo statuto – qualora messo per iscritto – è generalmente presente all'interno della sezione dedicata del sito web dell'ente, ed ha costituito uno strumento fondamentale al fine di chiarire gli obiettivi e gli ambiti d'intervento dell'ETS analizzato. La consultazione degli statuti ha, inoltre, permesso di evidenziare la pratica spesso osservata di includere tra i propri interessi molteplici obiettivi, settori d'intervento e categorie di utenza, benché ad un confronto con i servizi offerti si potesse identificare un ambito ben più limitato. La pratica di espandere il proprio “raggio d'azione” – presumibilmente riconducibile ad un tentativo di lasciare aperte più possibilità e spiragli di finanziamento pubblico – ha ulteriormente complicato il lavoro di categorizzazione, rendendo necessaria un'approfondita consultazione non solo degli statuti, ma anche delle ulteriori fonti informali disponibili (ad esempio, la pagina web, i profili social, ma anche articoli di giornale e notizie disponibili in rete) al fine di discriminare il campo d'intervento realmente preponderante.

Un ulteriore fattore da non sottovalutare è che l'opera di classificazione ha dovuto tenere in particolare considerazione riguarda le peculiarità sia sociali che geografiche ed economiche del territorio regionale campano. La Campania presenta, infatti, aree profondamente e strutturalmente diverse per storia, conformazione orografica, densità abitativa ed età anagrafica dei residenti, tutti fattori che influiscono sul fabbisogno del territorio e, di conseguenza, sulle strategie compensative che il Terzo Settore sviluppa al fine di colmare gli spazi d'azione lasciati liberi dal settore pubblico. È presumibile che in virtù delle esigenze emergenti in una determinata area sia possi-

⁷ Fonte: <https://italianonprofit.it/risorse/definizioni/statuto/#:~:text=Nelle%20Associazioni%2C%20lo%20Statuto%20%C3%A8,interno%20e%20gli%20scopi%20sociali>.

bile rintracciare una maggiore prevalenza di specifici servizi e tipi di ETS, attivi in altrettanto specifici settori di attività. L'identificazione di un unico settore di attività prevalente per ciascun ente ha consentito di stilare una lista di quindici campi d'intervento. Le voci dell'elenco (Tabella 2) possono includere sia un unico settore d'intervento (ad esempio, la formazione) che più settori che – come è stato possibile osservare in maniera molto ricorrente – si intersecano tra loro, come nel caso del settore culturale, artistico e musicale, nel quale rientrano enti prossimi tra loro nell'impiego degli strumenti artistico-culturali per il perseguimento di fini solidaristici, educativi e sociali. La Tabella 2 riassume i settori di attività individuati e la loro frequenza, tentando anche di chiarire in maniera sintetica quali soggetti rientrino in ciascuno di essi in base al tipo di attività descritta e alle categorie di beneficiari prevalenti. La Tabella 3 mostra, invece, la distribuzione dei medesimi settori di attività per ciascuna Provincia campana. Le tabelle aiutano a rendere intuitivi alcuni elementi che hanno costituito fattori di complessità, ma anche interessanti risultati per la ricerca condotta. In primo luogo, appare evidente come alcune categorie risultino più corpose di altre. In particolare – data principalmente la descritta tendenza ad ampliare il campo semantico del proprio intervento sul territorio – una delle categorie più popolate è “Assistenza sociale generale”, la quale accoglie in sé non solo enti che per loro stessa natura e impostazione si dedicano effettivamente e comprovatamente a più attività ad ampio spettro con fini solidaristici e sociali, ma anche enti per i quali non è stato possibile comprovare l'effettività e la veridicità di tale collocazione. Inoltre, si evidenzia anche come in numerosi casi e principalmente a causa della totale assenza di informazioni in rete, non sia stato possibile individuare il settore di intervento di numerosi enti. L'assenza di tale indicazione ha dato vita alla categoria residuale ND (non disponibile), che, come si potrà osservare più approfonditamente nel prossimo paragrafo, caratterizza alcune aree geografiche più di altre.

Tab. 2 – Settori di attività prevalenti riscontrati durante il processo di mappatura degli ETS campani con relativa descrizione

SETTORE DI ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	N° ENTI
ARTE/MUSICA/CULTURA	Rientrano in questa categoria gli enti che si occupano a vario titolo della tutela e della trasmissione del patrimonio storico, culturale, artistico, musicale del territorio. Rientrano in questa categoria tutti quegli enti che con la loro attività contribuiscono alla diffusione della cultura locale, della sua storia e delle sue tradizioni peculiari, anche attraverso l'organizzazione di corsi, eventi, tour, etc.	205
ASSISTENZA SOCIALE GENERALE	Rientrano in questa categoria gli enti che svolgono una o più attività di varia natura, il cui scopo è la promozione sociale in generale, con uno sguardo rivolto alla promozione e la diffusione della cultura locale, la valorizzazione del territorio (comune, quartiere, borgo, etc.) e/o il contrasto alle mafie.	760
FORMAZIONE	Rientrano qui gli enti che hanno come principale <i>mission</i> quella di divulgazione e di fornire corsi e attività di formazione in diverso ambito (sanitario, scolastico, professionale, etc.). Questi possono essere accompagnati dalla fornitura degli stessi servizi per i quali i corsi offrono formazione.	175
RICERCA	Enti che si occupano in maniera prevalente di ricerca scientifica, in campo medico e non solo per fini solidaristiche e sociali.	43
PROTEZIONE CIVILE	Enti accreditati come protezione civile.	36
SOSTEGNO AI GIOVANI	Sostegno e tutela dei diritti dei giovani, anche attraverso attività sociali e formative atte a garantire un miglioramento delle condizioni di vita e delle prospettive dei ragazzi e dei bambini, garantendo loro percorsi che possano permettere la valorizzazione delle loro potenzialità, l'allontanamento dalla strada e la fuoriuscita da contesti di violenza o criminalità.	91
SOSTEGNO AL TERZO SETTORE	enti che svolgono attività di formazione, cooperazione e/o accompagnamento nei confronti di ETS per lo sviluppo degli stessi.	3
SOSTEGNO ALLE DONNE	Rientrano in questa categoria gli enti che si occupano del sostegno alle donne e della tutela della loro salute e dei diritti, la promozione della condizione femminile e dell'occupazione. Rientrano qui i Centri anti violenza e gli enti che svolgono attività assimilabili.	20
SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE	Rientrano nella categoria gli enti che si occupano di tutelare il nucleo familiare e i valori ad esso collegati, svolgendo attività a vario titolo come la mediazione familiare in caso di separazione o divorzio e il sostegno alle famiglie in difficoltà.	23
SOSTEGNO CATEGORIE SVANTAGGIATE (donne-anziani-migranti-disabili-lgbt-vittime)	Sostegno a quelle categorie di persone che possono essere per le loro condizioni sociali, economiche, di genere, a causa di handicap o in quanto vittime, sottoposte a condizioni di svantaggio sociale od economico (anche categorie LGBTQIA+).	101

SOSTEGNO INTERNAZIONALE	Enti che si occupano di sostenere missioni attive in contesti stranieri svantaggiati, al fine della tutela dei diritti umani e del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali. Sono inclusi anche quegli enti che sostengono attività di commercio equo e solidale e/o di finanziamento in favore di tali soggetti.	23
SPORT	Palestre, scuole di danza, scuole calcio, associazioni sportive dilettantistiche di varia natura (pallavolo, basket, tennis, scacchi, etc.).	556
TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE	Enti che si adoperano a vario titolo per la salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema in senso ampio (a.e: riciclo, tutela foreste, tutela dei mari, valorizzazione delle riserve naturali, etc.)	93
TUTELA ANIMALI	Enti che si occupano di tutelare gli animali attraverso la salvaguardia del loro habitat (ad esempio, del mare), o che si occupano dell'assistenza e del recupero di animali randagi (cani, gatti) sul territorio, del loro recupero e dell'affidamento.	30
ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA	Rientrano in questa categoria sia gli enti che offrono assistenza a disabili e ammalati (in struttura o domiciliare), sia quegli enti che – attraverso attività secondarie come eventi o attività volontaria – offrono servizi per tutelare ed implementare i servizi verso malati o portatori di handicap (a.e. fornitura di servizi di accompagnamento, fornitura di sangue, etc.), l'accoglienza/sostegno del paziente e della famiglia in fase di ospedalizzazione o nel corso di trattamenti medici rivolti ad adulti o bambini.	384
SOSTEGNO CITTADINI DISAGIATI (tossicodipendenti-ex detenuti - persone in difficoltà - detenuti)	Sostegno a persone con dipendenze, detenuti o ex detenuti che richiedono reinserimento sociale, e tutti coloro affetti legati ad una condizione sociale di disagio che richiedono accompagnamento e reinserimento all'interno della società.	40
TUTELA DEI DIRITTI DEI CITTADINI	Enti che si occupano della tutela dei diritti dei cittadini assicurando loro servizi generali e/o specialistici di vario genere e a vario titolo.	54
ND (non disponibile)	Enti per i quali non è stato possibile rintracciare la categoria d'intervento.	963

Tab. 3 – Distribuzione settori di attività per Provincia campana, così come individuati in fase di mappatura

SETTORE DI ATTIVITÀ	AV	BN	CE	NA	SA	TOT
ARTE/MUSICA/CULTURA	2	13	19	126	45	205
ASSISTENZA SOCIALE GENERALE	12	112	240	80	316	760
FORMAZIONE	3	15	55	58	44	175
RICERCA	1	3	9	22	8	43
PROTEZIONE CIVILE	0	4	4	13	15	36
SOSTEGNO AI GIOVANI	1	8	26	30	26	91
SOSTEGNO AL TERZO SETTORE	0	0	0	3	0	3
SOSTEGNO ALLE DONNE	0	0	3	15	2	20
SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE	1	2	1	13	6	23
SOSTEGNO CATEGORIE SVANTAGGIATE (donne-anziani-migranti-disabili-lgbt-vittime)	3	17	22	37	22	101
SOSTEGNO INTERNAZIONALE	2	2	0	13	6	23
SPORT	2	27	37	408	82	556
TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE	1	40	8	35	9	93
TUTELA ANIMALI	4	3	8	12	3	30
ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA	9	35	89	129	122	384
SOSTEGNO CITTADINI DISAGIATI (tossicodipendenti - ex detenuti - persone in difficoltà - detenuti)	0	0	9	20	11	40
TUTELA DEI DIRITTI DEI CITTADINI	0	9	12	22	11	54
ND (non disponibile)	332	63	184	240	145	963
TOTALE	373	353	726	1276	873	3601

4. Risultati della mappatura per Provincia: quali riflessioni su concentrazione e distribuzione degli ETS campani?

Nonostante gli sforzi compiuti dal gruppo di ricerca al fine di ricostruire in maniera più completa e dettagliata possibile la popolazione costituita dagli ETS attivi in Regione Campania, è ora evidente come l'impossibilità di accedere a una fonte completa renda poco plausibile ottenere un risultato esaustivo e onnicomprensivo. Come sarà, infatti, possibile osservare dai risultati della mappatura, il numero di enti individuati fino al mese di marzo 2022 (termine di chiusura del lavoro di rilevazione) costituiscono solo una

ridotta percentuale del totale degli enti campani che risultano iscritti al RUNTS al marzo del 2023. Se teniamo, inoltre, in conto che non tutti hanno ancora formalizzato (o, diversamente, intendono formalizzare) la loro iscrizione al registro e che di frequente vivono una condizione di vera e propria invisibilità sia rispetto alle istituzioni che in rete e sul territorio, si può ben comprendere come la realizzazione di uno strumento come quello che viene presentato in questa sede non abbia l'ambizione di ricostruire l'intera popolazione degli ETS campani.

Il tentativo di individuare il maggior numero possibile di realtà che operano in un'area geografica definita e limitata, porta piuttosto a galla questioni e problematiche di natura più propriamente giuridica ed etica.

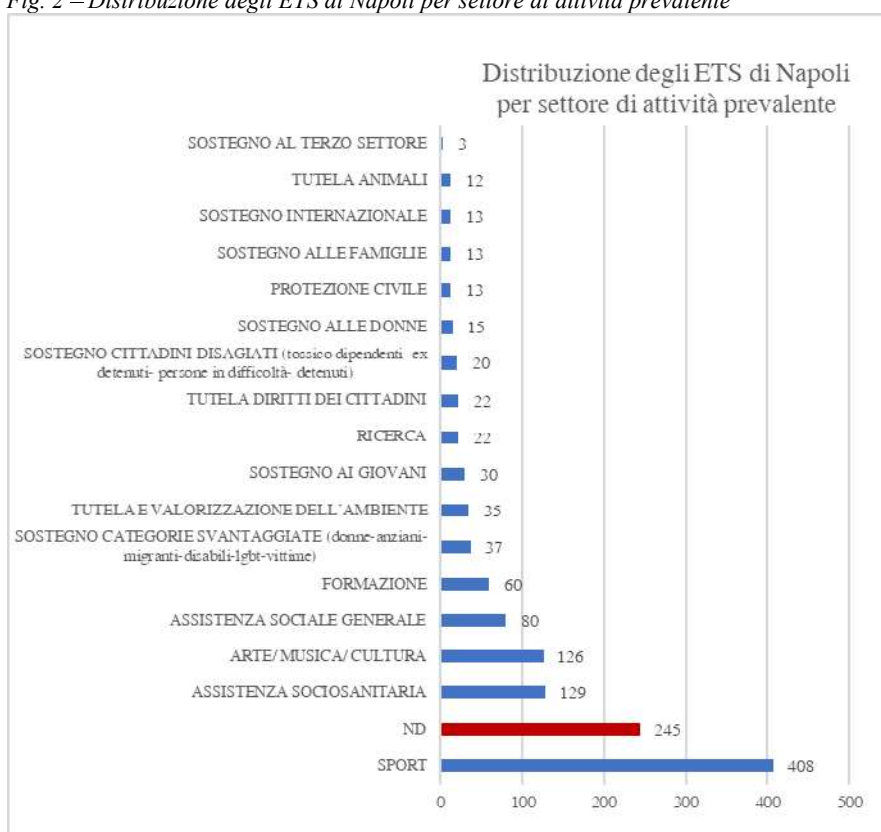
In primo luogo, il lavoro condotto evidenzia forti disparità – per dimensione, consolidamento, tipologia, campo d'intervento, *mission* e risorse disponibili – tra i soggetti individuati, elemento strutturale a un settore ampio e variegato, nel quale di conseguenza non tutti presentano le medesime caratteristiche, difficoltà e ambizioni. Come anticipavamo, oltre a quelle realtà le cui proprietà e i fini solidaristici permettono in maniera estremamente chiara una collocazione nell'ambito del TS, ne emergono altre le cui specificità suscitano interrogativi circa l'appropriata collocazione nell'ambito del no profit, soprattutto quando l'impianto, le attività e la scala lasciano intendere una più adeguata sistemazione dell'ambito del settore for profit. Il settore socio-sanitario e quello sportivo (le ASD) sembrano, ad esempio, essere tra gli ETS quelli maggiormente interessati da tali ambiguità di fondo, sebbene anche in altri campi d'intervento siano state riscontrate realtà qui attratte con molta probabilità dal regime fiscale agevolato e/o dall'attrattiva dei bandi pubblici. Diversamente, laddove non sia stato possibile in alcun modo rintracciare informazioni circa l'ente (e, dunque, l'unica notizia nota è la sua denominazione) è stato impossibile decifrare le caratteristiche e addirittura verificarne l'esistenza. Una delle informazioni più significative rintracciate nel processo di mappatura riguarda, infatti, quella che è stata definita come la “dimensione sommersa” del TS, ossia quella fetta di popolazione impossibile da raggiungere perché essenzialmente invisibile alle istituzioni e irrintracciabile attraverso la rete. Benché non sia possibile avere maggiori informazioni riguardo queste ultime, è presumibile si tratti di realtà giovani o di piccole dimensioni, con scarse competenze digitali o che – al contrario – agiscono volontariamente nell'ombra. Anche e soprattutto in questi ultimi casi potrebbero emergere questioni di natura etica e fiscale, relative al reale impegno di queste realtà sul territorio e, dunque, alla loro lecita appartenenza al TS o, al contrario, alla loro natura “fittizia”. Tali dimensioni saranno, comunque, approfondite poco più avanti.

Alla luce delle questioni e delle complessità presentate, nonché al segui-

to del chiarimento di quelli che sono stati i limiti della rilevazione, di qui in avanti ci si riferirà al complesso delle realtà mappate come alla “popolazione accessibile”, ossia il totale delle realtà che è stato possibile individuare sul territorio campano attraverso le fonti illustrate. Tale popolazione accessibile ammonta a 3.601 enti, suddivisi come segue in base alla Provincia campana di appartenenza:

- Avellino: 373 enti;
- Benevento: 353 enti;
- Caserta: 726 enti;
- Napoli: 1276 enti;
- Salerno: 873 enti.

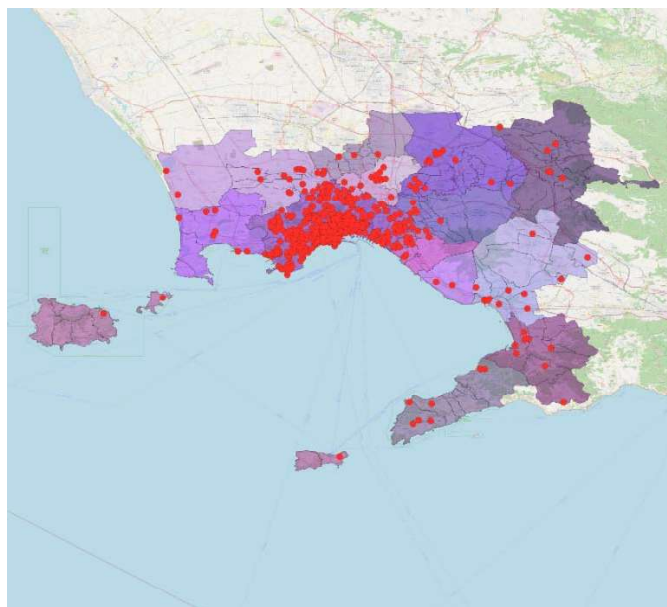
Fig. 2 – Distribuzione degli ETS di Napoli per settore di attività prevalente



Per la Provincia di Napoli sono stati individuati 1.276 enti, circa il 36% del totale della popolazione raggiunta a livello regionale. Di questi, per il 19% dei casi (245 enti, segnalati in figura 2 come ND) a seguito dei descritti controlli non è stato possibile ottenere informazioni circa il tipo di attività svolta, mentre il 32% di essi è stato collocato nella categoria di attività “Sport”, nella quale rientrano le associazioni sportive dilettantistiche e tutte le attività di stampo sportivo, ludico e ricreativo assimilabili. L’individuazione di un numero rilevante di palestre, scuole di danza e in generale di una ragguardevole quantità di ASD – presenti, come vedremo, in numero considerevole anche nelle altre Province della Regione – lascia aperto uno spiraglio di riflessione sulla congruità del settore sportivo *tout court* nell’ambito delle finalità e della *mission* del no profit, nonché sulle ragioni di stampo ancora una volta presumibilmente fiscale del riconoscersi in quanto ETS. Il futuro completamento della trasmigrazione al RUNTS – e con esso l’entrata in vigore delle nuove disposizioni fiscali – potrebbero fornire ulteriori strumenti validi per una migliore comprensione e sostegno del settore sportivo nelle sue peculiari necessità, le quali potrebbero esulare od essere al contrario integrate dal campo d’intervento della Riforma. Una forte presenza è stata, inoltre, riscontrata parimerito nell’ambito dell’assistenza socio-sanitaria, caratterizzante gli enti che offrono assistenza di vario genere (dall’accompagnamento all’accoglienza) ai disabili, agli ammalati e alle loro famiglie, ambito proprio di 129 tra gli enti individuati (il 10% circa del totale) e del settore artistico-culturale, proprio degli enti che si occupano a vario titolo della tutela e della trasmissione del patrimonio storico, culturale, artistico e musicale del territorio (126 enti, il 10% circa del totale mappato).

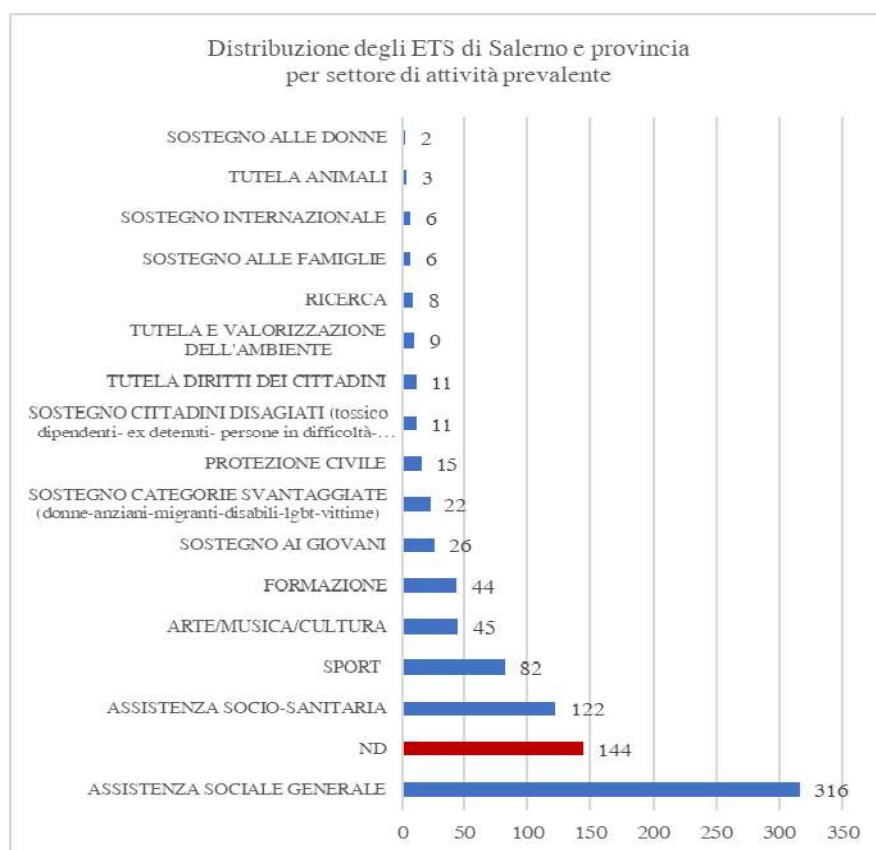
Al fine di poter osservare in maniera intuitiva la distribuzione territoriale degli enti rintracciati, è stato ritenuto opportuno sviluppare delle mappe che proiettassero sul territorio ciascun ente nella propria esatta collocazione geografica. Questo lavoro è stato possibile grazie alla collezione eseguita in fase di raccolta degli indirizzi, laddove sia stato possibile individuarli attraverso le diverse fonti sopra illustrate. A partire dai 1.276 enti determinati nel napoletano, 1.025 sono connotati da un indirizzo valido e tracciabile, consentendo di ricostruirne la distribuzione tra le dieci municipalità cittadine e i 16 distretti provinciali. Dei 1.025 enti proiettati graficamente in figura 3, circa l’83% si concentra nel Comune di Napoli: in particolare circa il 12,9% nella Municipalità 4, il 12,4% nella Municipalità 2, l’11,5% nella prima Municipalità e l’11,2% nella quinta. Nei soli Comuni afferenti la Provincia partenopea si distribuiscono 175 degli enti individuati.

Fig. 3 – Elaborazione della distribuzione degli ETS mappati per la Provincia di Napoli



La Provincia di Salerno, con 873 enti, detiene il 24% della popolazione accessibile totale. L'attività principalmente individuata è l'assistenza sociale generale, che include molteplici attività svolte in favore di un'ampia fascia di beneficiari, identificata in circa il 36% dei soggetti mappati su Salerno e Provincia. Rientrano in questa categoria gli ETS che svolgono una o più attività di varia natura, il cui scopo è la promozione sociale e territoriale generale, con un occhio di riguardo verso la promozione, la diffusione e la valorizzazione della cultura e del territorio, e/o il contrasto di problematiche quali ad esempio povertà, il sostegno alle fasce deboli della popolazione e l'assistenza alle persone fragili. La prevalenza di attività non specializzate, rivolte ad ampie fasce di popolazione e dirette ad elargire differenti tipi di servizi potrebbe essere interpretata in virtù della conformazione geografica del territorio ampio e dislocato, caratterizzato da peculiarità e necessità diverse. Seguono ancora una volta l'assistenza sociosanitaria, che coinvolge 122 enti (14%) e lo sport con 82 (circa il 10% del totale).

Fig. 4 – Distribuzione degli ETS di Salerno e Provincia per settore di attività prevalente



Degli 873 enti mappati 781 sono dotati di un indirizzo valido; di questi ultimi il 25% si concentra nel Distretto 66, comprendente i Comuni di Salerno e Pellezzano, mentre il restante 75% si distribuisce nel più ampio territorio provinciale, caratterizzato da realtà geograficamente e culturalmente separate dal centro politico (la città di Salerno) ed estremamente diverse tra loro per conformazione territoriale ed economica.

Fig. 5 – Elaborazione della distribuzione degli ETS mappati per la Provincia di Salerno

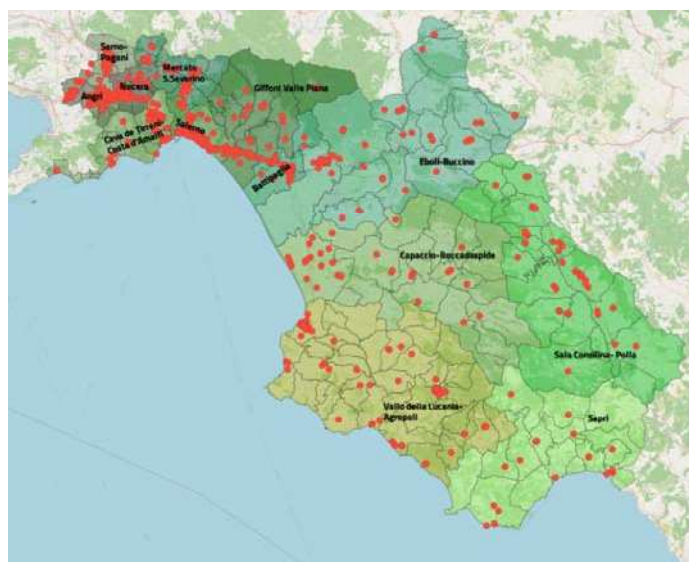
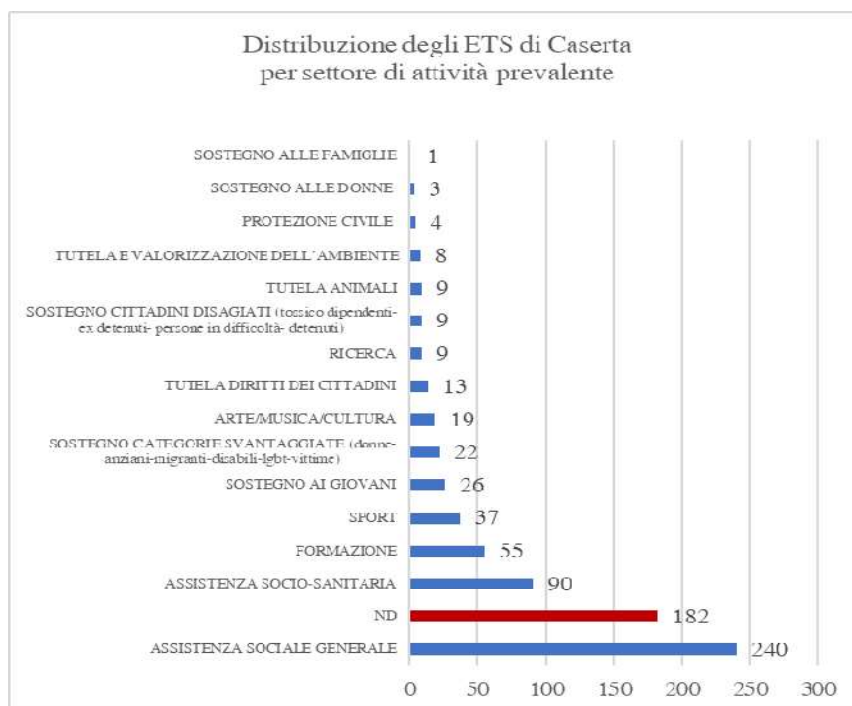


Fig. 6 – Distribuzione degli ETS di Caserta per settore di attività prevalente



Caserta e Provincia, con 726 enti, si classifica al terzo posto tra le Province campane per la numerosità degli enti mappati, ricoprendo il 20% della popolazione raggiunta. Come nel caso della Provincia salernitana, anche per Caserta circa il 33% (240) degli ETS è focalizzato sull'Assistenza sociale generale, seguita da quella sociosanitaria (12%).

Degli enti originariamente mappati sulla Provincia 625 sono dotati di un indirizzo valido: di questi il 25% circa si colloca nel Distretto 12, comprendente i Comuni di Casagiove, Caserta, Castel Morrone e San Nicola La Strada. Tali informazioni conducono ad una riflessione simile a quella tracciata per la Provincia di Salerno, data soprattutto la grande estensione territoriale della Provincia casertana, la conformazione geografica e la presenza di problematiche di stampo sociale legate a fattori quali, ad esempio, la criminalità e l'immigrazione.

Fig. 7 – Elaborazione della distribuzione degli ETS mappati per la Provincia di Caserta

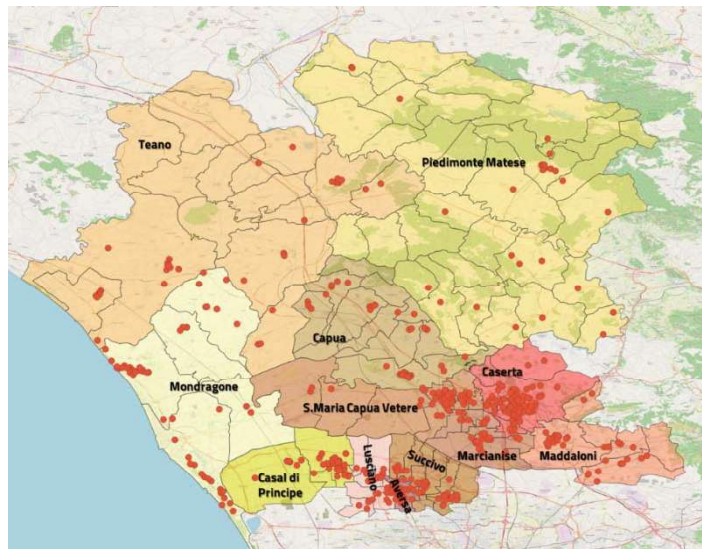


Fig. 8 – Distribuzione degli ETS di Avellino per settore di attività prevalente

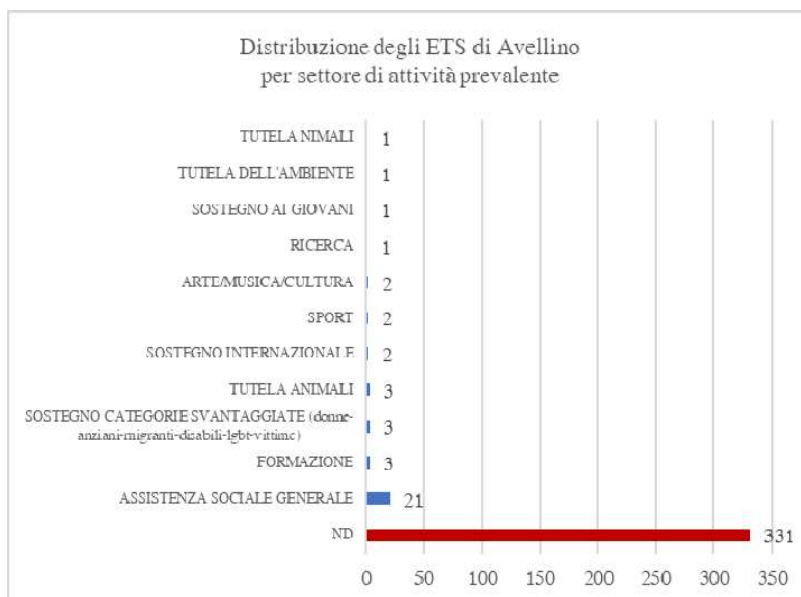
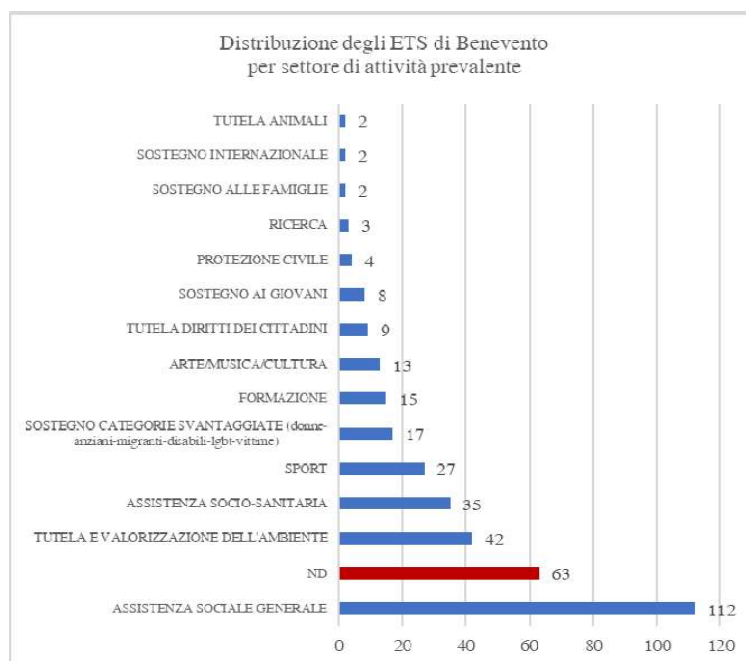


Fig. 9 – Distribuzione degli ETS di Benevento per settore di attività prevalente



Ciascuna delle Province e delle città di Avellino e Benevento copre circa il 10% del totale della popolazione raggiunta, con rispettivamente 373 e 353 enti mappati. In entrambi i casi è stato complesso individuare il campo di attività preponderante, dato non solo il numero limitato di soggetti ma anche la difficoltà nel rintracciare le informazioni generali relative gli enti stessi. In particolare, nel caso di Avellino e Provincia è stato possibile riscontrare informazioni dettagliate sul campo di attività dell'ente in soli 41 casi su 372, data l'assenza di canali ufficiali (pagine web, profili social) entro i quali carpire tali aspetti. La sostanziale impossibilità di accesso ai nominativi ed alle informazioni necessarie a ricostruire la dimensione territoriale degli ETS provinciali attraverso sia canali ufficiali che ufficiosi lascia aperte perplessità circa la natura di tale invisibilità.

Nei 353 enti mappati su Benevento l'attività preponderante riscontrata è ancora una volta l'assistenza sociale generale, ricoperta dal 32% dei casi (112), elemento che ancora una volta potrebbe essere ricondotto sia alla conformazione geografica della Provincia (ad esempio, il possibile isolamento delle comunità del territorio), ma anche alle esigenze specifiche della popolazione residente di tali contesti (giovani, anziani). Il riscontro degli indirizzi ha consentito di proiettare graficamente la distribuzione degli enti, che per la Provincia di Avellino sono 306 (dei quali circa il 60% si concentra nel Distretto 1 di Ariano Irpino), mentre per Benevento 312, dei quali il 33% degli si concentra nel Distretto 1 (comprendente i Comuni di Benevento, Apollosa, Arpaia, Ceppaloni e San Leucio del Sannio).

Fig. 10 – Elaborazione della distribuzione degli ETS mappati per la Provincia di Avellino

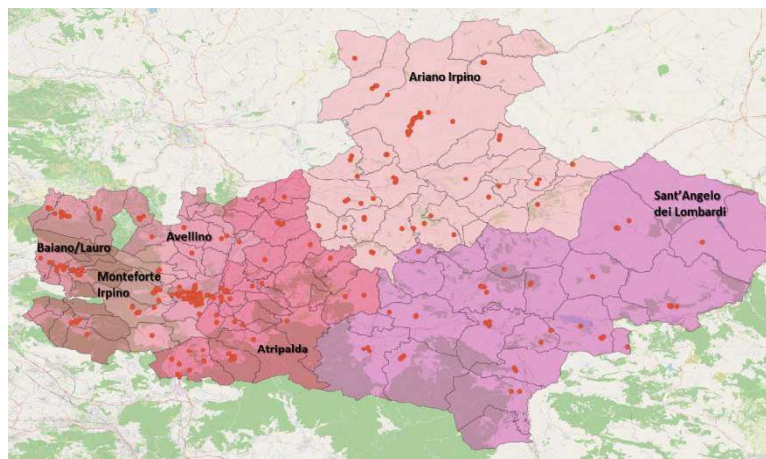
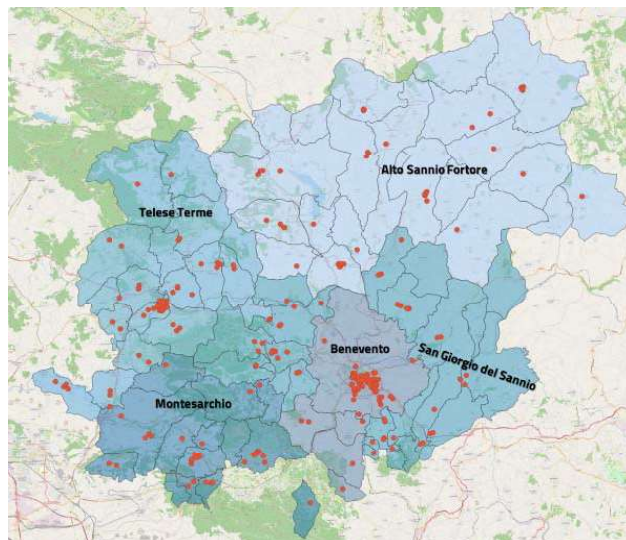


Fig. 11 – Elaborazione della distribuzione degli ETS mappati per la Provincia di Benevento



Alla luce di quanto appena illustrato emergono in maniera ancora più netta le complessità legate al lavoro di raccolta: in particolare, nonostante lo sforzo di compiuto, risulta necessario ribadire che – data la difficoltà e la citata instabilità della realtà in oggetto – la realizzazione della mappatura non abbia come obiettivo l’esaustività, cioè la rilevazione dell’intera popolazione in oggetto, ma la volontà di dare una dimensione spaziale, anche se di impronta e non definitiva, della realtà territoriale e connotativa del TS campano. Questo sforzo di ricognizione è stato, tuttavia, essenziale per due principali ragioni: la prima, di ordine pratico, ha riguardato la possibilità di realizzare in seconda istanza un contatto diretto a tappeto con gli enti mappati tramite *web survey*, come previsto dal progetto generale; la seconda ha riguardato più propriamente la presa di coscienza circa l’ineffabilità del settore no profit, sebbene si sia tentato di agire in maniera limitata e circoscritta. Infine, è di estremo interesse il dato relativo i soggetti per i quali non è stato possibile individuare il campo di attività prevalente, in quanto assenti o comunque invisibili in rete.

Tale carattere di “sommerso” appare una peculiarità che accompagna il settore in maniera piuttosto costante nel tempo, data la presenza di ETS che potremmo definire “fittizi”, e cioè attratti dalle agevolazioni fiscali e finalizzati a fare da maschera per attività di tipo commerciale. Questa è stata, tra l’altro, una delle situazioni maggiormente rilevate durante i controlli incrociati tra registri e profili web, per cui, ad esempio, dietro associazioni

culturali sono stati riscontrati enti che apparivano in tutto e per tutto esercizi ricreativi di tipo commerciale, difficilmente incastonabili nella ragione sociale dichiarata. Benché “l’iscrizione ai registri [regionali] sia condizione necessaria per accedere ai contributi pubblici nonché per stipulare le convenzioni e per beneficiare delle agevolazioni fiscali”⁸, non tutte le realtà potrebbero essere pari merito rilevabili al loro interno, nella misura in cui non solo associazioni di diversa natura ed età anagrafica potrebbero presentare difficoltà nel transitare ai dettami della riforma (ad esempio, potrebbero non aver ancora maturato i requisiti necessari previsti dalla legge), ma potrebbero anche essere più o meno interessate a completare la transizione per ragioni sconosciute (di stampo, ad esempio, economico e/o agevolativo). Tale problematica viene, ad ogni modo, attenzionata dalla Riforma del Terzo Settore, che con l’istituzione del RUNTS e degli obblighi correlati all’assunzione della denominazione di ETS (tra i quali, quello alla trasparenza) riporta a sistema le realtà che volontariamente o loro malgrado si ritrovano in una condizione di invisibilità e marginalità. Gli oneri imposti dalla Riforma lasciano presagire che talune realtà, per le ragioni più differenti – ad esempio, difficoltà, assenza di risorse e strumenti, ma anche per la stessa volontà di rimanere nell’ombra – potrebbero decidere di non iscriversi o non completare la tras migrazione al Registro non assumendo, dunque, la qualifica di ETS.

Tali incognite sono state approfondite – come si vedrà a breve – in un secondo momento della ricerca, il quale ha previsto l’interrogazione della popolazione accessibile attraverso la sottomissione a tappeto di una *web survey*.

Bibliografia

- Cantiere Terzo Settore (2023), “Trasmigrazione al registro unico Terzo Settore: i prossimi passi per gli enti iscritti”, Testo disponibile al sito: <https://www.cantiereterzosettore.it/trasmigrazione-al-registro-unico-terzo-settore-i-prossimi-passi-per-gli-enti-iscritti/>
- Gori, L. (2019). La riforma del Terzo Settore e gli spazi di autonomia regionale. *Politiche Sociali*, 6(2), 317-332.
- Istat (2023), “Censimento permanente delle istituzioni non profit”, Testo disponibile al sito: <https://www.istat.it/it/censimenti/istituzioni-non-profit>
- Italia non profit, “Statuto”, Testo disponibile al sito <https://italianonprofit.it/risorse/definizioni/statuto/#:~:text=Nelle%20Associazioni%2C%20lo%20Statuto%20%20C3%A8,interno%20e%20gli%20scopi%20sociali.>

⁸ Legge 11 agosto 1991, n. 266 (c.d. Legge quadro sul volontariato), art. 6, comma 2.